

**INTERVENTO****Sprechi finalmente «tracciabili»**di **Luca Antonini**

**L**oschema di decreto legislativo sulla fiscalità regionale, su cui in questi giorni si è aperto un serrato confronto, deve essere valutato assieme a quello sui costi standard nella sanità: nel loro effetto congiunto permettono un deciso passo in avanti rispetto all'attuale assetto, definito giustamente da Tremonti un "albero storto". Il sistema vigente, infatti, ha conservato i difetti strutturali tipici di un modello di sostanziale "finanza derivata", favorendo la deresponsabilizzazione della spesa decentrata e alimentando in molti casi disastrose pratiche di malgoverno. Il prezzo è stato pagato da tutti: cittadini e imprese. Basti pensare alla principale fonte che oggi alimenta la finanza regionale, la compartecipazione Iva, la cui quota, inizialmente pari al 25,7% ha via via raggiunto il 44,72% nel 2008, funzionando come un mero trasferimento statale secondo una formula tipo "Bancomat".

La compartecipazione, inoltre, è assegnata alle Regioni sulla base dei consumi Istat, che non

considerano l'evasione fiscale, per cui se in una Regione tutte le operazioni Iva avvenissero in "nero", senza dare alcun gettito, comunque quella Regione riceverebbe invariata la sua quota di Iva dal comparto nazionale. Il nuovo decreto pone rimedio a questa situazione. Introduce il principio della territorialità effettiva dei gettiti e stabilisce, in misura fissa e non negoziabile, la compartecipazione Iva al 25%, in modo da irrigidire la misura di una compartecipazione che presenta bassi elementi di responsabilizzazione. Il cittadino, infatti, pagando l'Iva pensa di contribuire a spese statali e non ha la percezione di concorrere al finanziamento della sanità regionale. Il nuovo decreto compensa quindi la riduzione della compartecipazione Iva introducendone una sull'Irpef, la cui consistenza sarà indicata nella dichiarazione dei redditi in modo da evidenziare il concorso alla spesa sanitaria regionale. È poi introdotta la possibilità di ridurre, fino ad azzerarla, l'Irap, in modo che una gestione regionale avveduta e la lotta

agli sprechi possano tradursi in un abbassamento, a livello regionale, della pressione fiscale.

In un'analoga prospettiva si muove la revisione dell'addizionale Irpef dove si prevede anche la possibilità di considerare i carichi familiari e di utilizzare la leva fiscale per agevolare l'attuazione della sussidiarietà orizzontale: la prospettiva è quella di permettere la detraibilità diretta in sede di Irpef di svariate forme di voucher a favore delle famiglie e dei singoli. Evitando tutta una serie di complicati e costosi passaggi burocratici, si lascerebbero fin dall'inizio i soldi alle famiglie evitando l'illogico meccanismo "prelievo e poi redistribuzione" delle medesime risorse. In definitiva la razionalizzazione del sistema avviene attraverso soprattutto una maggiore "tracciabilità" dell'imposizione regionale, destinata a permettere il controllo elettorale secondo la sequenza "vedo-voto-pago". Il criterio dei costi standard si muove in questa direzione, mantenendo un alto livello di solidarietà ma rendendo trasparenti gli sprechi. Si identificano cinque Regioni in sostanziale

equilibrio economico e che hanno superato il controllo di qualità del ministero della Salute; tra queste la Conferenza Stato-Regioni sceglierà tre, che faranno da benchmark per le altre. I vantaggi in termini di trasparenza sono evidenti: si passa dalla spesa storica ai costi standard, con un periodo transitorio che assicura una graduale convergenza in cinque anni. Fin dal 2013 sarà però evidente la differenza tra la spesa storica e il costo standard. I cittadini giudicheranno se la differenza è dovuta a uno spreco eccezionale o a un servizio di qualità eccezionale.

Il fatto che l'addizionale Irpef possa essere aumentata fino al 3% serve a scrivere la parola "fine" sui ripiani statali del passato, fatti a spese di tutti i contribuenti italiani. L'eventuale aumento dell'addizionale, quindi, avverrà, a differenza di oggi, in un contesto dove è garantita una nuova, assoluta trasparenza sulla spesa, creando un forte incentivo, anche da parte degli elettori, al risparmio e alla responsabilizzazione.

*L'autore è presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DECRETI IN ARRIVO**

**Con fiscalità regionale e costi standard si potrà raddrizzare l'albero storto della finanza decentrata**

